

# IL VANGELO SECONDO LUCA

1,1-9,50

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO  
E DI CATECHESI

A CURA DELLA COMUNITÀ MONASTICA DI MARANGO



MARCIANUM PRESS

© 2016, Marcianum Press, Venezia  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia - Tel. 041 2743.914 - Fax 041 2743.971  
e-mail: [marcianumpress@marcianum.it](mailto:marcianumpress@marcianum.it) - [www.marcianumpress.it](http://www.marcianumpress.it)

*Immagini*

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia,  
della Procuratoria di San Marco, Venezia.  
Tutti i diritti riservati.

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,  
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-482-6

διὰ σπλάγχνα ἐλέους θεοῦ ἡμῶν,  
ἐν οἷς ἐπισκέπεται ἡμᾶς ἀνατολή ἐξ ὕψους

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,  
ci visiterà un sole che sorge dall'alto

[Lc 1,78]



# P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

La prima parte del Vangelo di Luca, che funge da percorso per gli incontri nei Gruppi di ascolto della Parola, offre quest'anno alcune delle pagine più belle del Nuovo Testamento. Pagine note, eppure sempre nuove come accade ogni volta che si dà spazio all'ascolto credente della Parola di Dio.

Sono pagine di fronte alle quali non si può rimanere indifferenti e neutrali, pagine che presentano incontri decisivi con il Dio della Misericordia che si rivela nel Figlio Gesù e, continuamente, si rende presente nella storia e nella nostra vita.

Secondo Dante Luca è *“lo scriba della mansuetudine di Cristo”*; non dimentichiamo questo particolare nell'ultimo scorcio dell'Anno del Giubileo straordinario della Misericordia. L'evangelo di Luca fa emergere – di capitolo in capitolo – la forza e il “mistero” della Persona di Gesù e della sua Parola potente che porta a tutti salvezza, perdono, riconciliazione.

Dall'annuncio dell'angelo a Zaccaria e Maria ai canti di lode del *Benedictus* e del *Magnificat*, dagli episodi di vocazione e missione a quelli di conversione e guarigione, è tutto un susseguirsi di momenti che si compiono, cambiano e trasformano le persone perché innanzi a Dio *“mio Salvatore”* – il Signore della storia che si fa presente – non è possibile non dire, sull'esempio di Maria, il nostro *“eccomi!”*.

Il materiale di approfondimento, che correde questo testo, è accuratamente preparato. Una riflessione del Patriarca Marco Cè, qui riportata, insiste in modo opportuno sul valore del Vangelo aperto e veramente accolto e non semplicemente *“tenuto in casa”*.

Osservava il Cardinale: «Il vangelo è davanti a noi. Lo possiamo anche lasciare chiuso. Esso però custodisce un mistero per noi. "Ascolta", ci dice. Il vangelo in casa è come Gesù seduto al pozzo di Sichem che attende per offrirci l'acqua viva che dona la vita. "Prendi e leggi". E Non pensate a un miracolismo ingenuo, quasi che il vangelo bastasse averlo in casa. E non basta averlo in casa il vangelo. Ma se uno lo apre, questo libro vivo, gli rivela il volto di Dio: il volto del Padre è Gesù crocifisso».

E ancora continuava il Patriarca Marco: «Ma il vangelo nelle case può essere anche la "kénosi", l'umiliazione della parola di Dio fattasi parola umana. E nel vangelo è presente il Verbo di Dio crocifisso sulla parola dell'uomo. E una parola che è follia, ma è anche potenza di Dio per la salvezza di chi crede. Una parola detta a tutti, alla città, alle istituzioni, ai poveri, a coloro che patiscono violenza e ingiustizia. Una parola – la croce che salva – che è più potente del male e della morte... Una parola che è Gesù Figlio di Dio, il nome che è al di sopra di ogni altro nome: l'unico nel quale possiamo essere salvati» (Marco Cè, *Venite e vedrete*, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, 1998, pp. 31-32). Come ho avuto modo di dire in qualche recente occasione, auspico che gli incontri dei nostri Gruppi d'ascolto – convocati e suscitati quest'anno dalle coinvolgenti pagine del Vangelo lucano – siano in grado d'esprimere un "sapere" e un "giudizio critico" sulla vita, ovvero una parola capace di essere giudizio sulla nostra esistenza personale e comunitaria e sulla stagione della vita che stiamo vivendo.

La lettura e l'ascolto, la meditazione e l'orazione davanti alla Parola di Dio genera senz'altro quel giudizio critico e sapienziale che arricchisce, dona un senso e una direzione alla vita e che domanda d'esser condiviso in un impegno continuo di evangelizzazione a partire dal paese o dalla città in cui viviamo. «L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri» (Papa Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 137).

La Parola di Dio, poi, è data alla nostra vita per cambiarla; essa, infatti, contiene qualcosa che le parole dell'uomo non possiedono. Una Parola che posso portare dentro di me e anche offrire al fratello che forse la ignora ma ha bisogno di una Parola vera e diversa da quella consumata, inaridita e troppo spesso "politicamente corretta" degli uomini.

# INTRODUZIONE

## **La personalità di Luca**

Lo stile di Luca rivela un uomo colto, uno storico preoccupato di cercare le fonti, di buona cultura ellenistica. Nel prologo del suo vangelo si presenta come un discepolo della seconda generazione cristiana.

Nelle sue lettere Paolo parla di Luca come compagno nella sua prigionia (cfr. Col 4,14; Fm 24; 2Tm 4,10-11). Lo chiama «il caro medico» (Col 4,11-14), ragione per la quale si pensa che egli non fosse ebreo. Luca racconta gli inizi della Chiesa di Antiochia (cfr. At 11,19-26), di cui probabilmente faceva parte fin dalle origini. Alcune tradizioni affermano che avrebbe composto il suo vangelo in Acaia o in Italia. Altri suppongono che facesse parte dei 72 discepoli mandati in missione da Gesù.

Le prime testimonianze che attribuiscono l'opera a Luca medico, collaboratore di Paolo, risalgono alla seconda metà del secolo II: Ireneo, il canone di Muratori, Tertulliano.

La critica interna tende oggi a smentire tutte queste notizie: nessuna prova certa che egli fosse medico; difficile considerarlo un compagno di Paolo; forse ha fatto parte di quegli evangelizzatori, apostoli itineranti della Chiesa, che portarono il lieto annuncio nelle varie zone dell'impero romano. Sono solo ipotesi, come tante altre.

È certo, tuttavia, che Luca non è mai stato in Palestina: ha una conoscenza alquanto approssimativa della geografia e descrive gli usi e i costumi palestinesi con l'occhio di un ellenista.